

**Articolo pubblicato da “Adamello-Brenta Parco” n. 2/2006,
periodico di cultura della montagna edito dal Parco Naturale Adamello-Brenta**

Con questo numero la rivista entra nel suo decimo anno di attività. Nata in sostituzione del foglio “Parco notizie” per “rivalorizzare e rilanciare l’immagine del Parco” – secondo quanto scriveva nel primo editoriale il presidente Antonello Zulberti – la rivista è diventata nel tempo una periodica presenza dell’ente nelle case e nei luoghi di lavoro delle persone residenti nei comuni del Parco.

“La finalità della rivista – scriveva ancora Zulberti – è di dimostrare attraverso ciò che avviene nel quotidiano che il Parco è parte integrante di queste comunità ed è convinto di poter rappresentare un’opportunità di crescita e di valorizzazione per il suo territorio”.

E’ vero, l’ambizione della rivista, che con un po’ di enfasi fu sottotitolata “periodico di cultura della montagna” era proprio quella di arrivare nelle case, in mezzo alla gente, per far sapere che il parco non era qualcosa che espropriava i montanari delle loro proprietà o delle loro conquiste sociali ed economiche, ma era bensì un valore in più. Già nel titolo della rivista, il territorio viene prima del Parco: non sappiamo quante persone ci abbiamo mai fatto caso, ma nella testata è ben evidente che “Adamello-Brenta” – vale a dire le montagne, le valli, i paesi che questi due nomi famosi indicano e rappresentano – vengono tutt’ora prima del Parco. Il quale è, e sarà in futuro, uno strumento al servizio anche dello sviluppo locale. Per favorire non solo la crescita dell’economia, bensì per conservare un complesso di valori che partono dalla salvaguardia dei patrimoni naturali, culturali, della civiltà e dell’identità che questo territorio ha saputo esprimere nei secoli. Per questo motivo la rivista del parco, con costanza, con pazienza, con il “passo del montanaro” - lento e cadenzato ma mai fermo - ha raccontato in questi anni quanto il territorio abbia di così bello e magico. Ha parlato della Natura, il motivo fondante che ha portato all’istituzione del parco, la cui conservazione è un obiettivo non limitato solo al bene della comunità locale, ma dell’intera comunità mondiale. Ha fatto conoscere a molte persone gli animali, le piante, le forme del paesaggio che durante le quattro stagioni arricchiscono un territorio che molti ci invidiano. Ha parlato della cultura, con le sue innumerevoli sfaccettature; ha presentato i personaggi, con le loro piccole vicende che si intrecciano in vario modo con la Storia; ha contribuito a recuperare e valorizzare saperi ed anche sapori spesso ormai dimenticati. La rivista ha insomma accompagnato l’ente parco nell’ultimo decennio, il tempo dell’affermazione, del passaggio dall’adolescenza alla maturità. Infatti, se il Parco fosse una persona, in questi giorni festeggerebbe i 18 anni, l’età della definitiva assunzione di responsabilità. Diciotto anni: un nulla rispetto ai 134 di Yellowstone od agli oltre 80 del Gran Paradiso e dell’Abruzzo. Eppure, in così poco tempo l’Adamello-Brenta ha scalato tutte le classifiche.

Non è obiettivo di questo editoriale valutare gli obiettivi raggiunti dal Parco. Credo però che dal nostro osservatorio, la rivista abbia contribuito non poco a rendere tutti consapevoli del valore e delle potenzialità che, attraverso il Parco, questo territorio esprime. Accogliendo “Adamello-Brenta Parco”, i lettori hanno pian piano iniziato ad apprezzare e ad accogliere anche l’ente parco, con i suoi progetti, le sue iniziative, i suoi collaboratori.

Dopo gli anni dell’incertezza e delle contestazioni oggi il nostro Parco è tra i più conosciuti ed ammirati in Europa, anche per il coraggio nelle politiche gestionali, sia pure con qualche scivolone che, anche se non compreso, può comunque essere messo in conto e giustificato. Questo è il risultato di una amministrazione che ha saputo sempre dialogare con la comunità locale e che, attraverso il confronto e l’informazione, ha contribuito a far crescere conoscenza, consapevolezza, assunzione di responsabilità ed a far nascere una nuova classe di amministratori locali, di dipendenti pubblici, di competenze professionali a livello locale. Insomma, il Parco ha saputo infondere fiducia nel futuro ad iniziare proprio dalla consapevolezza del valore inestimabile dei caratteri ambientali e culturali del territorio nel quale siamo nati e viviamo. Vista all’interno di queste dinamiche, possiamo certamente affermare che la rivista del parco è stata uno – non l’unico, ne’ per rispetto degli altri il migliore – degli strumenti che hanno saputo garantire successo all’istituzione del parco. Ma ogni traguardo che si rispetti è, nello stesso tempo, anche un rinnovato punto di partenza. Adamello-Brenta Parco cercherà, come nelle migliori tradizioni giornalistiche, di rinnovare

attraverso le sue pagine il suo messaggio di promotore e di conservatore di valori culturali e civili. Perché la conservazione della Natura e della Cultura è un grande segno di civiltà. Grazie a tutti coloro che – redattori e non - con i loro articoli, le testimonianze e le immagini hanno contribuito a fare di “Adamello-Brenta Parco” un amico degli abitanti e degli ospiti delle nostre valli. Un grazie particolare infine per le Cartiere del Garda, azienda a fianco del Parco fin dal primo giorno di questa avventura editoriale nel segno della qualità.

Roberto Bombarda
primo direttore di Adamello-Brenta Parco